

→ **Incontro** a Palazzo Chigi con i leader di Pd, Pdl e Terzo Polo

→ **Monti:** «Il declassamento? Occorre una risposta comunitaria»

Il premier: «Un attacco all'Europa, l'Italia manterrà gli impegni»

S&P declassa l'Eurozona e Monti rilancia l'iniziativa coordinata dell'Unione. Ieri vertici con Pdl, Terzo Polo e Pd sulle liberalizzazioni. Niente concertazione a Palazzo Chigi, ma trattative a livello ministeriale.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Prima la «soddisfazione» per la reazione dei mercati dopo il vertice Merkel-Monti. Poi la doccia fredda delle indiscrezioni sul declassamento dell'Italia piovuta su Palazzo Chigi nel pomeriggio di ieri, mentre Monti incontrava separatamente i vertici di Terzo Polo, Pdl e Pd per affrontare il tema rovente delle liberalizzazioni.

Nell'attesa di conferme ufficiali alle voci sulle sentenze di Standard & Poor's relative alla retrocessione dell'Italia, tuttavia, dal governo si sottolineava il dato che l'agenzia di rating metteva nel mirino anche Francia, Spagna, Portogallo e Austria. Una buona parte «dell'Eurozona», cioè, sulla cui debolezza aveva puntato il dito il presidente del Consiglio in queste settimane. In altre parole, un vero e proprio «attacco all'Europa», come in serata il governo ha poi definito il declassamento.

La mancanza di una risposta forte e coordinata dell'Europa di fronte alla crisi finanziaria e «all'assalto» dei mercati aumenta le difficoltà e «se non si interviene uniti si finisce nel baratro». Avvertimenti «lungimiranti», quindi, quelli di Monti sull'esigenza di imboccare una strada «comunitaria». Anche ieri pomeriggio il presidente del Consiglio si è tenuto in contatto telefonico con Bruxelles e con le cancellerie europee. Mentre Parigi chiedeva alla Commissione una risposta Ue contro l'agenzia di rating. Per Monti, in ogni caso, anche le fibrillazioni in-

torno alle decisioni di S&P dimostrano la necessità di scelte da compiere in tempi più che rapidi. Già dall'Eurozona e dall'Ecofin del 23 e 24 e dal Consiglio europeo del 30. E il presidente del Consiglio, soddisfatto - prima delle indiscrezioni sul declassamento - per l'asta dei Btp, per lo spread in calo e per la ripresa di Piazza Affari, ha ripetuto alle delegazioni dei partiti incontrate a Palazzo Chigi - e guidate da Casini, Alfano e Bersani - che intende volare a Bruxelles «con altri compiti fatti a casa». Quelli, appunto, sulle liberalizzazioni. E dalle parti del governo, nel tardo pomeriggio di ieri, si valutavano positivamente «le dichiarazioni pubbliche dei partiti e il sì espresso al premier sui contenuti dei provvedimenti e sui tempi che il governo intende rispettare».

ACCELERARE I TEMPI

Varo del «pacchetto» previsto per il 19 gennaio, quindi, prima del vertice con Merkel e Sarkozy previsto a Roma per il giorno dopo. Agli esponenti del Terzo Polo, del Pdl e del Pd Monti ha rivolto, tra l'altro, un invito preciso. Che i partiti - quali «rappresentanti di interessi collettivi» - si facciano carico, cioè, delle richieste delle categorie, ma che svolgano, soprattutto, un'opera di mediazione che spinga a «guardare all'interesse generale piuttosto che a quello particolare», perché «se il Paese va avanti i vantaggi saranno evidenti anche per le singole categorie». Monti, in ogni caso, non sembra intenzionato a procedere con il metodo della «concertazione»: non sono prevedibili cioè convocazioni a Palazzo Chigi delle diverse «corporazioni». Questo non significa, tuttavia, che «il governo si chiude nella torre d'avorio». Perché, tra l'altro, già «nei giorni precedenti e in quelli che ci separano dall'approvazione del provvedimento la discussione va avanti a livello ministeriale».

E al presidente del Consiglio, tra l'altro, non sfuggono i sondaggi che fotografano un'opinione pubblica ben disposta nei confronti di «provvedimenti capaci di aprire porte e finestre per consentire occupazione e riduzione delle tariffe». Fare in fretta, quindi, anche per impedire «manovre dilatorie».

Uscendo da Palazzo Chigi, Cicchitto e Gasparri hanno spiegato che il Pdl ha chiesto al premier di «sentire i tassisti» e «tutte le organizzazioni di categoria», oltre a chiedergli di «mostrare coraggio» nei confronti dei «potentati». Per Casini le liberalizzazioni non possono riguardare «i soliti noti» e devono essere fatte «a 360 gradi». Bersani, infine, ha auspicato «che si faccia sul serio, senza disturbare qualcuno e altri no». ♦



Bersani: sconfessata la linea tedesca, ora pensiamo alla crescita

Per Bersani le decisioni di S&P sono «una sconfessione della linea tedesca». Il leader Pd chiede a Monti di tenere conto delle proposte del suo partito sulle liberalizzazioni e di correggere la riforma delle pensioni.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«È una sconfessione della linea tedesca». La notizia del declassamento dell'Italia, insieme a diversi altri paesi dell'Eurozona, arriva mentre è in corso l'incontro tra Mario Monti e

Pier Luigi Bersani. Il leader del Pd è andato a Palazzo Chigi a chiedere al capo del governo di tener conto delle proposte del suo partito sulle liberalizzazioni (in particolare su gas, benzina, professioni, farmacie) e una serie di correzioni sulla riforma delle pensioni. E quando Monti e Bersani vengono informati della decisione di Standard & Poor's, non è che l'argomento cambi. «Non è possibile che tutta l'Eurozona vada in downgrading», dice il leader del Pd sottolineando il «paradosso» per cui a subire il declassamento sono Paesi come l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Austria, ma «il vero sconfitto è il gover-